

Sindrome “post polio”: al prof. Toniolo un premio internazionale

Pubblicato: Venerdì 11 Luglio 2014



Nel corso dell'11° **Congresso Internazionale sulla Poliomielite**, organizzato a Saint Louis negli USA, il **Prof. Antonio Toniolo dell'Università dell'Insubria** e il suo gruppo di ricerca hanno ricevuto il **“Premio Post-Polio Health International”** del valore di 100.000 dollari. Un riconoscimento prestigioso per l'ateneo e per l'Ospedale di Circolo.

Lo studio ha riguardato l'origine della **“sindrome post polio”**, una condizione clinica progressiva che si sviluppa nelle persone che **sono state colpite da poliomielite paralitica**, hanno recuperato le capacità motorie almeno parzialmente ed hanno vissuto una vita attiva e quasi normale per molti anni. **Dopo 30-50 anni dall'evento iniziale e un periodo di stabilità, circa la metà di questi soggetti inizia a manifestare una nuova sintomatologia** caratterizzata da atrofia di gruppi muscolari precedentemente non colpiti, debolezza degli arti, stanchezza generalizzata, dolori diffusi e intolleranza al freddo.

La sindrome post-polio tende ad essere progressiva e, nel lungo periodo, porta i soggetti colpiti a non essere più autonomi. Li rende quindi incapaci di svolgere le attività della vita quotidiana. Nei casi più gravi si manifestano difficoltà respiratorie e difficoltà della deglutizione. **Le cause di questa sindrome sono ignote e non esiste una terapia specifica.** La medicina riabilitativa ha fatto grandi progressi in questo settore e i pazienti colpiti debbono impegnarsi a seguire programmi personalizzati di fisioterapia per conservare più a lungo possibile le capacità motorie residue.

La ricerca è iniziata quattro anni fa con un finanziamento della Regione Lombardia e il supporto dell'allora Direttore Generale della Sanità Dr. Carlo Lucchina. Il gruppo di microbiologi che lavora con il Prof. Toniolo ha posto la propria attenzione sulla **possibilità che il virus polio resti nel corpo dopo l'evento iniziale e che si trovi in condizioni mutate rispetto ai poliovirus selvaggi.** Queste **forme mutate di virus potrebbero replicarsi in maniera molto lenta e continua nei tessuti nervosi e muscolari del paziente**, provocando infiammazione e degenerazione cellulare che – nel lungo periodo – potrebbe portare allo sviluppo di ulteriori deficit motori che si estendono anche a gruppi muscolari precedentemente non colpiti.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it